

MOLIMO



n. 7 nuova serie

Collana diretta da Stefano Allovio (Università degli Studi di Milano)
e Nicola Scaldaferrì (Università degli Studi di Milano)

Comitato scientifico

Ardian Ahmedaja (Universität für Musik und darstellende Kunst)

Marco Aime (Università degli Studi di Genova)

Enrique Cámara de Landa (Universidad de Valladolid)

Luca Ciabbari (Università degli Studi di Milano)

Adriano Favole (Università degli Studi di Torino)

Cesare Fertoni (Università degli Studi di Milano)

Emilio Sala (Università degli Studi di Milano)

Con il termine *molimo* i Pigmei BaMbuti dell'Africa centrale si riferiscono a uno strumento musicale (una tromba), ma anche al contesto rituale in cui viene usata, nonché all'associazione di uomini coinvolti in questi riti. Per tale motivo si è scelto alcuni anni fa (2006) di intitolare *Molimo* una serie di pubblicazioni in quanto termine emblematico del punto di intersezione interdisciplinare fra antropologia culturale ed etnomusicologia. In questi anni lo spazio è stato offerto soprattutto a contributi centrati sulla dimensione performativa dei fenomeni culturali e sociali. Con tali intenti si vuol proseguire la serie in una nuova veste grafica ed editoriale che si avvale inoltre dell'appoggio di un rinnovato comitato scientifico.

CULTURE DEL LAVORO
E DELLO SVAGO
IN LOMBARDIA

a cura di

Valentina Beccarini e Sara Roncaglia



MIMESIS
Molino

MIMESIS EDIZIONI (Milano-Udine)

© 2014

isbn

www.mimesisedizioni.it

Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Telefono e fax: +39 02 89403935

E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

INDICE

- 7 *Spunti per un'antropologia del lavoro e dello svago:
un'introduzione*
Valentina Beccarini e Sara Roncaglia
- 57 *Identità al lavoro
Contadini, imprenditori agricoli e nuovi contadini del
Parco Agricolo Sud di Milano*
Sara Roncaglia
- 109 *I gesti nelle vigne: pratiche di paesaggio nell'Oltrepò
Pavese*
Federica Riva
- 133 *La chiamata del fiume
Professioni dell'acqua in Valle Olona*
Bianca Pastori, Sara Zanisi
- 183 *Milano da ballare: il liscio ambrosiano
Pratiche coreutiche di una città in trasformazione*
Valentina Beccarini, Gloria Carlini
- 231 *La festa smascherata*
Guido Bertolotti
- 249 *La pratica del merletto al tombolo nel canturino fra
sperimentazione creativa e benessere collettivo. Appunti
etnografici di un designer*
Ilaria Guglielmetti
- 281 *TUaSESTO
Memorie pubbliche e narrazioni private
nei film di famiglia di Sesto San Giovanni*
Elisa Piria

- 297 *Identificazione e Inventariazione del Patrimonio Culturale Immateriale. L'esperienza dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia*
Agostina Lavagnino
- 325 *Politiche UNESCO e patrimonio immateriale: il caso della liuteria classica cremonese*
Fulvia Caruso
- 347 Abstract
- 351 Gli autori

TUASESTO
 MEMORIE PUBBLICHE E NARRAZIONI PRIVATE
 NEI FILM DI FAMIGLIA DI SESTO SAN GIOVANNI

Elisa Piria

Della città di Dorotea si può parlare in due maniere: dire che quattro torri d'alluminio s'elevano dalle sue mura fiancheggiando sette porte dal ponte levatoio a molla che scavalca il fossato la cui acqua alimenta quattro verdi canali che attraversano la città e la dividono in nove quartieri, ognuno di trecento case e settecento fumaioi; e tenendo conto che le ragazze da marito di ciascun quartiere si sposano con giovani di altri quartieri e le loro famiglie si scambiano le mercanzie [...], fare calcoli in base a questi dati fino a sapere tutto quello che si vuole della città nel passato nel presente nel futuro; oppure dire come il cammelliere che mi condusse laggiù: - Vi arrivai nella prima giovinezza, una mattina, molta gente andava svelta nelle vie verso il mercato, le donne avevano bei denti e guardavano dritto negli occhi, tre soldati sopra un palco suonavano il clarino [...]

I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972

Il Nord Milano come icona delle trasformazioni urbane contemporanee

Il Nord Milano ha rappresentato per molti decenni un simbolo dell'industrializzazione lombarda e dell'intero Paese. A differenza di altre città italiane, Milano sviluppa un'industrializzazione basata sulla grande impresa; la presenza dei poli industriali – meccanici, chimici e siderurgici – caratterizzano il territorio e l'identità dei suoi abitanti; Sesto San Giovanni è il cuore di questo sviluppo ed è identificata negli anni del secondo conflitto mondiale come 'Stalin-

grado d'Italia' e 'città della Resistenza'¹; successivamente, all'epoca del boom industriale, come 'città delle fabbriche'.

L'identità di questa zona ruota dunque a lungo intorno alla forte industrializzazione che raggiunge il massimo di visibilità, connotazione e significato culturale negli anni sessanta: gli stabilimenti "hanno plasmato materialmente e simbolicamente l'area su cui sorgevano, contribuendo a modellare il panorama della Milano dell'era industriale secondo modalità che hanno lasciato un forte segno sulla città".²

A partire dagli anni settanta si assiste al progressivo disimpegno dell'industria dalle aree urbane di tutta Italia; con la crisi e la deindustrializzazione dell'ultimo ventennio del Novecento le grandi industrie interrompono la produzione o la trasferiscono altrove: Breda, Falck, Pirelli dismettono gli stabilimenti milanesi, creando zone di degrado urbano. Di conseguenza dagli anni ottanta si progettano e realizzano interventi di sviluppo urbanistico delle aree industriali dismesse: i luoghi del lavoro si trasformano in luoghi di consumo, di cultura, di spettacolo. In questa prospettiva si collocano il Progetto Bicocca³, il *masterplan* di Renzo Piano per la riqualificazione delle aree Falck⁴, la realizzazione del Parco Nord⁵,

1. Le grandi fabbriche hanno un ruolo cruciale nella lotta partigiana perché la resistenza all'occupazione tedesca era organizzata all'interno degli stabilimenti attraverso le SAP (squadre di azione patriottica). Da ricordare, tra gli altri, lo sciopero, protratto per 28 giorni, nella primavera del 1943, al quale aderirono gli operai di Pirelli, Falck, Marelli, sfidando l'autorità e in molti casi pagando con la deportazione le azioni di insubordinazione.

2. V. Matera, *I raccordi saltati: identità e memoria culturale*, in E. Dell'Agnese (a cura di) *La Bicocca e il suo territorio. Memoria e progetto*, Skira, Milano 2005.

3. Il Progetto Bicocca si basa sul riutilizzo delle aree industriali dismesse degli stabilimenti Pirelli - e successivamente di quelle degli ex stabilimenti Ansaldo - per la costituzione di un polo di centralità per l'area a cavallo tra Milano e Sesto San Giovanni. La riqualificazione, che interessa una superficie di 750.000 mq, è uno dei più grandi interventi di trasformazione urbanistica in Italia. La nuova Bicocca comprende strutture universitarie, spazi commerciali, centri di ricerca, il teatro degli Arcimboldi e zone di edilizia residenziale.

4. L'area Falck di Sesto San Giovanni sarà riqualificata da un progetto firmato da Renzo Piano. Il progetto, che interessa l'ex zona industriale per un'area complessiva di 1,3 milioni di metri quadri, prevede la realizzazione di case, un parco, una biblioteca, un museo e un centro di ricerca. L'idea di sviluppo della zona procederà secondo un concetto bi-assiale per cui l'asse nord-sud (soprannominata la 'rambla') conterrà la parte commerciale e residenziale e aggiungerà circa 1.270 nuove unità abitative. L'asse est-ovest svilupperà invece gli spazi destinati alla socialità. Il completamento dei lavori è previsto per il 2018.

5. Alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, sotto la spinta di comitati di

e l'utilizzo delle aree ex Breda⁶, progetti che non riguardano solo scelte urbanistiche e infrastrutturali specifiche e coinvolgono Sesto San Giovanni, i comuni periurbani limitrofi e l'area contigua compresa nel comune di Milano.

Il tema del recupero e riuso di edifici o aree industriali dismesse è sempre più attuale; fa infatti parte di un discorso che coinvolge l'Europa nel suo insieme dove le periferie industriali si trasformano in nuove centralità, chiave della post-modernizzazione urbana. La città contemporanea supera la tradizionale strutturazione per centri e periferie, che faceva riferimento al dato geografico, creando una struttura a rete, 'policentrica':

La metropoli contemporanea è una città 'acentrata' nel senso che il centro focale non è più nei centri urbani consolidati [...]. E' una città senza luoghi nel senso tradizionale del termine, che muta il senso del luogo e fa dei ghetti urbani laboratori di innovazioni. Sono ora le periferie a costituire il cuore del contemporaneo perché hanno acquisito un'inedita centralità.⁷

La trasformazione interessa il visibile, ma anche una città invisibile, in cui i cittadini si identificano: al modificarsi del *cityscape* corrisponde un ridisegno del Nord Milano come paesaggio simbolico. Il processo di riconversione, infatti, non investe solo spazi, macchinari ed oggetti, ma principalmente le persone che in quei luoghi vivono e lavorano.

Un primo mutamento riguarda la ristrutturazione postfordista del rapporto tra produttività, tempo e retribuzione, con il progressivo confondersi dello spazio che separa la sfera della produzione – il tempo del lavoro – e la sfera della 'ricreazione' – il tempo libero.

cittadini e associazioni, nasce l'idea di un parco nelle aree ex Breda. In una delle zone più densamente urbanizzate d'Europa, ancora caratterizzata da grandi aree industriali che si alternano ai quartieri residenziali senza un preciso disegno urbanistico, prende avvio il percorso che, al ritmo di 15-20.000 piante all'anno, ha progressivamente realizzato un processo di riforestazione su una superficie di circa 640 ettari, diventata in seguito un vero e proprio polmone verde per la metropoli nonché un innovativo progetto di ridisegno del paesaggio perturbano.

6. Nelle aree ex Breda è stato allestito un parco archeologico industriale; la riconversione degli spazi produttivi in luoghi destinati ad attività culturali comprende tra l'altro l'allestimento del Museo dell'Industria e del lavoro (MIL) e l'utilizzo del carro ponte della Breda come spazio per eventi teatrali e musicali.

7. E. Fiorani, *I panorami del contemporaneo*, Lupetti, Milano 2005, p. 25.

Saltano i parametri del lavoro e del rapporto salariale, all'interno della crisi generale del modello organizzato sulla produzione centralizzata e sulla presenza dell'operaio in fabbrica. Le nuove forme di lavoro precario, dislocato e flessibile, implicano una diversa organizzazione dei ritmi di vita: oggi "il confine tra lavoro e non-lavoro appare definitivamente sbaragliato".⁸ Cambiano il sistema di valori e le capacità associate al concetto di professionalità: la pratica diffusa del plurimansionamento implica non tanto la specializzazione di una precisa capacità professionale, ma il possesso di molteplici *skills* più generiche che permettono ad un soggetto di svolgere un lavoro complesso, che spesso include la fase organizzativa oltre a quella produttiva. Le qualità da vendere sul mercato del lavoro non sono più specializzazione e mestiere, quanto capacità di iniziativa, di invenzione, di comunicazione, di controllo e gestione del processo.

Ma un cambiamento più sostanziale riguarda il modo di percepire sé, gli altri, lo spazio e il tempo: nei decenni a cavallo tra XX e XXI secolo nascono nuove modalità di immaginare e praticare le relazioni interpersonali, nuove pratiche collettive e nuovi immaginari:

Osservata tramite i soggetti che la abitano e la attraversano è la stessa città che ci appare come un territorio in cui proliferano i sincretismi, in diaspora essa stessa, una configurazione magmatica che si costruisce e decostruisce continuamente a partire dall'incontro di soggettività disconnesse e svincolate.⁹

Quando si esaurisce la funzione della grande industria, i cambiamenti tendono a trasformare le consuetudini identitarie costruite sulla base di quel modello. Nella città contemporanea, persa la funzione produttiva e l'identità operaia che la caratterizzava, gli "spazi di lavoro e di vita, condividono la dimenticanza delle loro ragioni vitali, la sindrome di autonegazione o di nascondimento della storicità propri del moderno".¹⁰

8. A. Tiddi, *Precari. Lavoro e non lavoro nel postfordismo*, DeriveApprodi, Roma 2002.

9. E. Fiorani, *op. cit.*, p.57.

10. P. Clemente, *La smemoratezza del moderno*, in *Manifattura Tabacchi/Milano. Da "operosa città del tabacco" a centro di cultura audiovisiva*, a cura di L. Ronzon, P. Redemagni, Milano, Museo della scienza e della tecnologia "Leonardo da Vinci", Milano 2008, p. 3.

Il Comune di Sesto S. Giovanni è da anni impegnato nel lavoro di recupero e valorizzazione dei luoghi del lavoro e ha realizzato importanti interventi di restauro e di apertura al pubblico dei luoghi dismessi della produzione; ha inoltre avviato l'iter per l'inserimento dei siti di archeologia industriale della città nella lista del Patrimonio Mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Ma le operazioni di riuso e riqualificazione di manufatti architettonici o di aree di archeologia industriale sono in alcuni casi percepite in modo ambivalente e conflittuale dagli attori sociali coinvolti, cittadini e lavoratori; possono essere vissute come imposizioni calate dall'alto oppure, se adeguatamente comunicate e condivise, vedere una partecipazione positiva della comunità locale al processo di rinnovamento:

Se la nuova generazione percepisce il proprio ruolo unicamente come il dover salvaguardare un passato a cui non ha fornito alcun apporto, questo potrà significare un soffocamento sul nascere delle energie emergenti. Un patrimonio storico si dimostra efficace quando ci percepiamo come parte di una sua continua creazione.¹¹

I cittadini sono, in qualche modo, i legittimi detentori del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del 'luogo'; solo se questo patrimonio viene considerato, valorizzato e restituito il mutamento diviene un fattore di innovazione sociale e di sviluppo sostenibile. La riflessione sul passato industriale contribuisce alla nuova costruzione identitaria del presente: "non contro il progresso, ma per l'autointerrogazione collettiva sulla scienza e sulla tecnologia, sulle forme, i simboli e i miti [...] del mondo dei consumi, sulla smemoratezza collettiva".¹²

Film di famiglia tra memoria privata e narrazione pubblica

La riconversione funzionale dell'area a cavallo tra i comuni di Milano e Sesto San Giovanni rappresenta dunque un caso emblematico: lo Spazio MIL e il Carro Ponte della Breda rappresentano veri e propri *landmark* del passato industriale e un esempio di come i luoghi possano mantenere il loro spirito attraverso la trasformazione.

11. C. Landry, *City making. L'arte di fare la città*, Codice edizioni, Torino 2009.

12. P. Clemente, *op. cit.*, p. 3.



Il carroponte Breda a Sesto San Giovanni
(fotografia di E. Piria)

Ma non tutte le trasformazioni hanno questa esemplarità simbolica: molto più spesso siamo di fronte a spostamenti progressivi che si manifestano con chiarezza in corrispondenza dei salti generazionali, quando insieme alle condizioni materiali cambiano anche i modi di raccontarle. La *città immateriale* è costituita, oggi come ieri, dalla fitta rete di interazioni, dalla vita delle persone, dalle tracce che ogni individuo imprime nel territorio, dalle narrazioni singole e collettive. Se, come afferma R. Koolhaas, “l’anima delle città resta incredibilmente astratta”,¹³ è proprio attraverso le storie, le testimonianze e i vissuti dei cittadini che conosciamo la fisionomia di una città. Il cinema ha la capacità di testimoniare questa realtà storica quasi involontariamente, registrando accadimenti quotidiani che a distanza di decenni rivelano il profilo di un’epoca. Raccogliere e studiare i fondi filmici ufficiali e allargare la ricerca ai film familiari, permette di scandagliare la memoria della città e di individuarne l’identità in trasformazione. Negli ultimi anni gli *home movies* sono entrati a far parte a pieno titolo nel novero delle fonti alle quali è riconosciuto un valore documentario, perché esprimono un punto di vista interno alla comunità, quindi vicino

13. R. Koolhaas, *Il lavoro nelle città* in “*Architetture e società*”, catalogo della X Mostra internazionale di Architettura di Venezia, Marsilio, Venezia 2006, p. 11.

ai fatti narrati.¹⁴ A partire dagli anni settanta, la diffusione di mezzi di ripresa leggeri – cineprese a passo ridotto, videoregistratori portatili a 1/2 e 3/4 di pollice – e la sempre maggiore semplicità d'uso accrescono notevolmente la possibilità di realizzare documentazione audiovisiva autoprodotta, sia da parte di cineamatori, sia da parte di figure professionali che si muovono al di fuori dei centri di produzione ufficiali.¹⁵

I film di famiglia si collocano al di fuori della riflessione accademica e teorica, ma ciononostante permettono di attivare una dinamica di confronto e arricchimento tra memoria pubblica e privata: il ricordo, la storia individuale, la storia sociale vissuta pongono al centro l'individuo e ci forniscono descrizioni e osservazioni su come si vive o si è vissuto in un luogo, in un territorio, in una famiglia, in situazioni di racconto e di scambio di storie.

Nel corso del 2012, sul territorio di Sesto San Giovanni è stata realizzata attraverso il progetto "metro_polis" una raccolta di *home movies*: sono stati raccolti 15 mila metri di pellicola, per circa 60 ore di girato, coprendo un arco cronologico che va dal 1949 al 1987. La raccolta è stata realizzata grazie ad un finanziamento di Fondazione CARIPLO da Ecomuseo urbano Metropolitan Milano Nord in collaborazione con Comune di Sesto San Giovanni, Associazione Home Movies- Archivio nazionale del film di famiglia e con gli archivi della città: Fondazione ISEC e Associazione Archivio del Lavoro. I primi risultati dell'esperienza pilota sono visibili sul sito www.metro-polis.net. Si tratta di memorie audiovisive amatoriali, racconti autobiografici, frammenti di vita che, sullo sfondo di immagini quotidiane e apparentemente banali, mostrano le trasformazioni nel paesaggio e degli stili di vita nel corso dei decenni. Questa memoria diffusa permette di costruire una narrazione collettiva, prezioso controcampo soggettivo alle forme di docu-

14. In Italia, conservazione e valorizzazione del cinema amatoriale e familiare avvengono principalmente a opera dell'Archivio nazionale del Film di Famiglia: dal 2005 sono raccolti, digitalizzati e censiti fondi filmici provenienti da tutto il territorio nazionale. L'Archivio promuove la divulgazione degli *home movies* attraverso incontri, proiezioni e pubblicazioni, oltre che la produzione di materiali audiovisivi che utilizzino come fonte i film di famiglia.

15. Negli anni settanta, il principale centro di produzione di film etnografici in Italia è il Settore Ricerca e Sperimentazione Programmi della RAI. Per una rassegna storica del film etnografico in Italia, cfr. F. Marano, *Il film etnografico in Italia*, Pagina, Bari 2007.

mentazione e rappresentazione ufficiali. Testimonianze private che raccontano viaggi, feste, riti sociali, piccoli episodi che incrociano i grandi eventi storici e li rispecchiano come un microcosmo che rappresenta per analogia il macrocosmo della Storia. Generazioni di appassionati, in alcuni casi abilissimi documentaristi del loro tempo, raccontano con il loro sguardo diaristico gli aspetti più ordinari e trascurati della nostra società.

Dall'inventario dei 23 fondi filmici raccolti a Sesto San Giovanni emergono alcune tematiche ricorrenti, in gran parte ascrivibili alle ritualità e alle consuetudini familiari legate al ciclo della vita: i primi giorni di vita, i primi passi, compleanni, feste di battesimo, prime comunioni, cresime. Anche i matrimoni occupano un posto privilegiato nello sguardo dei cineamatori, così come i momenti che scandiscono la vita di coppia: gite domenicali, momenti di svago, licenze matrimoniali, il viaggio di nozze e i primi giorni nella casa dei coniugi. Nell'ambito delle immagini familiari risultano di particolare interesse le situazioni private di vita quotidiana, con i ritratti dei familiari, l'accudimento dei neonati, il gioco di sguardi tra il cineamatore ed il soggetto filmato.

Un secondo ambito tematico riguarda le attività sportive: si tratta in parte di attività connesse alla realtà industriale della città con i circoli CRAL e le società sportive legate alle grandi fabbriche o le gite dell'associazione ciclistica Pedale Sestese, del villaggio operaio Falck. In un contesto urbano e industriale connotato da un forte impianto paternalistico, le grandi aziende alimentano e sovvenzionano non solo l'attività sociale attraverso i dopolavoro, ma anche la pratica sportiva. Basti pensare che dal 1921 la Pro Sesto, si fonde con il gruppo sportivo Ernesto Breda, il campo di gioco diventa un'appendice della grande fabbrica, analogamente a quello della Falck.

Nell'ambito del progetto "metro_polis", in parallelo alle operazioni di telecinema e censimento degli *home movies*, sono stati trattati alcuni fondi filmici in pellicola (16mm e 8mm) di particolare interesse documentario: Fondazione ISEC- Fondo Galbiati; Archivio del Lavoro- Fondo Loi, Fondo Loconsole; Comune di Sesto San Giovanni Fondo Pozzi. I fondi sono stati inventariati e, ove necessario, telecinemati. Il fondo Pozzi, in particolare, presenta grande interesse e necessiterà in futuro di ulteriori interventi; Carlo Pozzi, cineoperatore e regista, per anni assistente di

Ermanno Olmi, nasce a Sesto San Giovanni nel 1921. Nella sua pluridecennale carriera ha realizzato numerosi documentari, film, girato ore di pellicola sulla vita quotidiana a Sesto San Giovanni. In particolare i filmati intitolati “Piccolo Diario di Sesto” narrano la vita della città con uno sguardo poetico e appassionato; raccolgono immagini inedite e di rara bellezza. In collaborazione con Associazione Filmmaker è stata realizzata una prima digitalizzazione dei filmati ed avviato il restauro del fondo con telecinema in alta definizione fotogramma per fotogramma (2K).



Un fotogramma dal fondo C. Pozzi, Sesto San Giovanni 1958

Se l'autorappresentazione degli archivi privati offre l'opportunità di una prospettiva di osservazione emica, la comparazione con i fondi filmici conservati presso gli archivi di Sesto San Giovanni ci permette di ricomporre il ritratto 'bifronte' della città: da un lato le fabbriche, le manifestazioni politiche e sindacali, la sfera pubblica ed il tempo del lavoro; dall'altro un mondo più intimo e privato, che comprende tutti i momenti esclusi dalla rappresentazione ufficiale e rientrano nell'ambito di interesse dei *leisure studies*.¹⁶

16. Il settore delle scienze sociali che si occupa di tempo libero, sport, turismo,

CGIL Lombardia
 CHI SIAMO | CANALI | IN ONDA | NEWSLETTER | SCRIVICI
 Cerca...
 "TUASESTO" ARCHIVIO DELLA MEMORIA COLLETTIVA DEI SESTESI

Tutti | I più visti | I più recenti

TuaSESTO antologia
 Data:13/12/2012
 2562 visualizzazioni

Fondo Dall'Occo: Mauro e Paolo - Matrimonio - La cascina - Sestri - Pranzo di fidanzamento - Gite
 Data:19/03/2013
 137 visualizzazioni

Fondo Dall'Occo: Vacanze Trentino - Zoo di Milano - Lago di Segрино - Nascita di Mauro - Varie gite
 Data:19/03/2013
 123 visualizzazioni

Fondo Giuseppe Roncone: Matrimonio Nicola - Gite - Passeggiate - Comunione Andrea
 Data:04/03/2013
 100 visualizzazioni

Fondo Giuseppe Roncone: Gite - Compleanni - Bari - Matrimonio Pietro - Varie - Sotto il Monte
 Data:04/03/2013
 223 visualizzazioni

Fondo Elio Petrucci: Il primo anno di Alberto Petrucci - Vacanze estive a Varazze 1965 e altre gite
 Data:25/02/2013
 114 visualizzazioni

News CGIL Lombardia
 ABORTO: LA CGIL APPOGGIA LE MANIFESTAZIONI CONTRO
 ABORTO: LA CGIL APPOGGIA LE MANIFESTAZIONI CONTRO LA LEGGE GALLARDONI
 CGIL LOMBARDIA AL 1° FORUM INTERREGIONALE SUI BENI CGIL LOMBARDIA AL 1° FORUM INTERREGIONALE SUI BENI CONIFICATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
 ULTRE 400 STUDENTI AL CONVEGNO DI STAMATTINA A SESTO SAN GIOVANNI SULLA DEPORTAZIONE DELLE DONNE AD APRILE PARTE IL TRENO PER AUSCHWITZ
 27 gennaio IL GIORNO DELLA MEMORIA: CONVEGNO CGIL
 27 gennaio GIORNO DELLA MEMORIA: CONVEGNO CGIL E CSL LOMBARDIA SU DEPORTAZIONE DELLE DONNE
 SI ALL'ABOLIZIONE DEL RILATO DI CLANDESTINITÀ: DIC

TuaSESTO antologia
 Nel corso del 2012 sul territorio di Sesto San Giovanni Emmeuso Libano Metropoli Milano Nord, in collaborazione con Home Movies, Archivio del Lavoro e Fondazione SIEC, ha realizzato una campagna di raccolta di "Fotini di famiglia": sono stati raccolti 15 mila metri di pellicola, per circa 60 ore di girato. Si tratta di memorie audiovisive amatoriali, racconti autobiografici, frammenti di vita che, sullo sfondo di immagini quotidiane e apparentemente banali, mostrano le trasformazioni del paesaggio e degli stili di vita nel corso del Novecento. A partire da questa memoria diffusa, è stata realizzata un'antologia che utilizza i materiali raccolti per costruire una narrazione collettiva, preziosa contemporaneamente alle forme di documentazione e rappresentazione ufficiali. Testimonianze private che raccontano viaggi, festa, riti sociali, piccoli episodi che si intrecciano con i grandi eventi storici e si ripercuotono come un microcosmo che rappresenta per analogia il macrocosmo della Storia. CGIL Lombardia (media partner del progetto) ha creato questo canale dove verranno presentati tutti i filmati della raccolta TUASESTO.
 Autore: AnInH
 Data: 13/12/2012
 Visualizzazioni: 2562

CGIL Lombardia
 CHI SIAMO | CANALI | IN ONDA | NEWSLETTER | SCRIVICI
 Cerca...
 "TUASESTO" ARCHIVIO DELLA MEMORIA COLLETTIVA DEI SESTESI

Tutti | I più visti | I più recenti

TuaSESTO antologia
 Data:13/12/2012
 2562 visualizzazioni

Fondo Dall'Occo: Mauro e Paolo - Matrimonio - La cascina - Sestri - Pranzo di fidanzamento - Gite
 Data:19/03/2013
 137 visualizzazioni

Fondo Dall'Occo: Vacanze Trentino - Zoo di Milano - Lago di Segрино - Nascita di Mauro - Varie gite
 Data:19/03/2013
 123 visualizzazioni

Fondo Giuseppe Roncone: Matrimonio Nicola - Gite - Passeggiate - Comunione Andrea
 Data:04/03/2013
 100 visualizzazioni

Fondo Giuseppe Roncone: Gite - Compleanni - Bari - Matrimonio Pietro - Varie - Sotto il Monte
 Data:04/03/2013
 223 visualizzazioni

Fondo Elio Petrucci: Il primo anno di Alberto Petrucci - Vacanze estive a Varazze 1965 e altre gite
 Data:25/02/2013
 114 visualizzazioni

News CGIL Lombardia
 ABORTO: LA CGIL APPOGGIA LE MANIFESTAZIONI CONTRO
 ABORTO: LA CGIL APPOGGIA LE MANIFESTAZIONI CONTRO LA LEGGE GALLARDONI
 CGIL LOMBARDIA AL 1° FORUM INTERREGIONALE SUI BENI CGIL LOMBARDIA AL 1° FORUM INTERREGIONALE SUI BENI CONIFICATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
 ULTRE 400 STUDENTI AL CONVEGNO DI STAMATTINA A SESTO SAN GIOVANNI SULLA DEPORTAZIONE DELLE DONNE AD APRILE PARTE IL TRENO PER AUSCHWITZ
 27 gennaio IL GIORNO DELLA MEMORIA: CONVEGNO CGIL
 27 gennaio GIORNO DELLA MEMORIA: CONVEGNO CGIL E CSL LOMBARDIA SU DEPORTAZIONE DELLE DONNE
 SI ALL'ABOLIZIONE DEL RILATO DI CLANDESTINITÀ: DIC

Fondo Dall'Occo: Mauro e Paolo - Matrimonio - La cascina - Sestri - Pranzo di fidanzamento - Gite
 Antonio Dall'Occo, impiegato alla Breda Siderurgia di Sesto San Giovanni, comincia ad utilizzare la cinepresa a metà degli anni Sessanta, per riprendere in esuberanti suoi momenti di vita familiare dal fidanzamento con Emilia, fino ai primi passi del suo figlio. La ripresa del suo matrimonio sono state effettuate dal cugino. Le ultime riprese del fondo risalgono al primo degli anni Settanta. Film costituito dall'assemblaggio di riprese effettuate in momenti e luoghi diversi, non ordinati cronologicamente. La pellicola contiene i ritratti dei figli Mauro e Paolo mentre giocano nel cortile della cascina di campagna in provincia di Cremona nel 1973; il matrimonio del creatore a Cremona nel luglio 1967; riprese dal cugino, una visita alla cascina di Sesto Domesene nel 1972; il balcone dell'appartamento in Via Olivaria a Sesto San Giovanni e una gita domenicale al Parco di Monza nel 1970; alcune visite alle zie e alla nonna materna della moglie nella campagna cremonese intorno al 1967; una passeggiata della moglie con il figlio Mauro nel 1970 a Sesto Lavante; il pranzo di a Milano, nel 1966; il creatore e la futura moglie che si riprendono a vicenda su Via Fiume in prossimità dell'automobile, a Sesto San Giovanni. In chiusura un breve ritratto di Emilia che coglie i ragazzi su un prato lungo il Muro di Sormano, salita ciclistica in provincia di Lecco, durante una gita da fidanzati.

Alcuni esempi delle schede visibili sul sito www.iptv.cgil.lombardia.it

Due tipi di descrizione, due prospettive diverse ma compatibili e complementari, come quelle della città di Dorotea. Affiancando le storie dei singoli – conservate negli archivi di famiglia – alla storia della grande impresa documentata dalle fonti ‘ufficiali’ conservate negli archivi coinvolti nel progetto, è stata restituita alla cittadinanza un’immagine composita in grado di unire le due narrazioni, rendendo pubbliche e condivise le memorie private. A conclusione del progetto è stato quindi realizzato un montaggio che combina film di famiglia, film d’archivio, interviste, storie di vita e paesaggi sonori. Il film, proiettato in occasione di eventi pubblici presso lo Spazio MIL e all’interno di alcuni festival cinematografici, è ora visibile anche sul web¹⁷: in collaborazione con la web tv della CGIL, media-partner di progetto, è stato aperto il canale dedicato TUASESTO¹⁸, che rende pubblici i film di famiglia digitalizzati, le informazioni di contesto raccolte mediante interviste di approfondimento ai donatori e l’antologia video TUASESTO.

La divulgazione del patrimonio di immagini, narrazioni e testimonianze familiari accompagna così il processo di trasformazione urbanistica, mantenendo il legame con la storia, i saperi e la memoria dei luoghi. Al processo di rifunzionalizzazione degli spazi e dei manufatti di archeologia industriale si aggiunge l’attività sul patrimonio culturale immateriale,¹⁹ la promozione della partecipazione

ricreazione, in italiano definita sociologia del tempo libero, si sviluppa nella seconda metà del XX secolo; questo ambito disciplinare, ampio e multiforme, riguarda il modo in cui l’uomo organizza il suo tempo libero: dalla relazione lavoro-tempo libero, a quella tra tempo libero e cultura. Cfr. G. Marshall, “*Leisure, sociological studies of*” A Dictionary of Sociology, 1998, Encyclopedia.com. (disponibile online), F. Lo Verde, *Sociologia del tempo libero*, Laterza, Bari 2009.

17. <http://www.youtube.com/user/EUMMILANO>.

18. <http://www.iptv.cgil.lombardia.it/web/CanaleTematico.aspx?ch=70&fl=5859&mode=>

19. Nel 2003 la Conferenza Generale dell’UNESCO ha approvato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Questo strumento istituisce una nuova categoria patrimoniale, che estende alle pratiche culturali dette ‘tradizionali’ lo statuto patrimoniale precedentemente attribuito a oggetti, monumenti e siti naturali e culturali. La Convenzione rappresenta uno strumento normativo internazionale a tutela di quegli aspetti della cultura che rappresentano i fattori essenziali per l’elaborazione collettiva dei costumi, delle idee, delle identità delle comunità, dei gruppi sociali e dei luoghi. Adottata a livello internazionale e al centro della programmazione culturale contemporanea, la Convenzione pone attenzione ai processi di trasmissione e di rivitalizzazione del patrimonio ‘vivente’, trasmesso di generazione in generazione e attribuisce un nuovo ruolo, più attivo, ai portatori

e di una fruizione attiva da parte della comunità locale. Questo approccio istituisce un rapporto partecipato e comunitario con il patrimonio; integra tutela e valorizzazione, sperimentando nuove strategie di pianificazione e *management* culturale.

Una tendenza comune nella pianificazione e nello sviluppo urbanistico è quella di utilizzare edifici o manufatti significativi per connotare l'identità locale: un esempio per tutti è il Guggenheim di Bilbao, che ha contribuito in maniera decisiva al rilancio della città come meta turistica.²⁰



Veduta del Guggenheim di Bilbao (fotografia di E. Piria)

di tale patrimonio. L'attuazione della Convenzione è supportata in Lombardia dalla Legge Regionale n. 27/2008 'Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale', e dall'istituzione del REIL –Registro delle Eredità Immateriali della Lombardia.

20. Bilbao, come altre città spagnole (Barcellona, Siviglia, Valencia), ha vissuto a partire dagli anni ottanta del Novecento un processo di rinnovamento e di rigenerazione urbana: dopo un lungo periodo di stagnazione durante gli anni della dittatura franchista, diverse città e regioni spagnole ritrovavano finalmente la propria identità e tornavano a essere parte del cuore pulsante dell'Europa. Il progetto del Guggenheim a Bilbao è l'emblema di questa rinascita, e il museo è diventato una vera e propria icona della città. Inaugurato nel 1997, ha avuto nel primo anno di attività 1,2 milioni di visitatori. La costruzione del Guggenheim non è stata però priva di polemiche: con gli altissimi livelli di disoccupazione degli anni novanta, l'idea di realizzare una struttura 'importante' e dotata di forte valore 'iconico' ha generato una serie di preoccupazioni alimentate anche dalla sensazione che, piuttosto che seguire una strategia orientata al pubblico internazionale, legata al *city making* e ai servizi culturali, sarebbe stato meglio costruire nuove fabbriche e rilanciare le attività produttive. Gli oppositori più accaniti sono stati proprio gli esponenti della comunità artistica locale, convinti che il Guggenheim avesse poco da offrire alle realtà artistiche cittadine: il museo era percepito come un'operazione di 'colonialismo culturale'. Cfr. C. Landry, *City making. L'arte di fare la città*, Codice edizioni, Torino 2009.

I monumenti e le istituzioni culturali si trasformano così in veri e propri *brand* e assumono forza trainante e valore iconico. Spesso però queste 'strategie di riconoscimento' sono principalmente orientate all'esterno, e questo limita la possibilità delle comunità locali di riconoscersi in essi. Costruendo eventi e attività partecipate si favorisce invece la loro appropriazione da parte della cittadinanza e si attiva un processo di riconoscimento e di auto rappresentazione in cui nuove 'qualità narrative' si sommano a quelle spiccate 'qualità iconiche' che, come si è visto, caratterizzano l'area del Nord Milano:

Le narrazioni attraversano e trasformano lo spazio in luogo assegnandogli significato [...]. Il luogo è il palcoscenico su cui si giocano, assumono forma e credibilità le identità urbane, e quindi si incontrano e si scontrano le diverse progettualità sulla città. E' dunque sempre contrattato, fondato e rifondato. E' anche sempre un luogo della memoria vera o immaginata.²¹

Il processo di coinvolgimento e di costruzione della partecipazione implica necessariamente l'impiego di un approccio *bottom-up*. Questo non significa assenza delle istituzioni locali, al contrario: fondamentale per il buon esito del processo è la presenza di una forte spinta istituzionale che dialoghi con le realtà sociali e culturali del territorio, attingendo alle sue risorse ed attivando micro-processi di sviluppo culturale. Solo così il patrimonio mantiene la sua vitalità e si trasforma in una reale risorsa di sviluppo sostenibile:

Il patrimonio culturale è anche una risorsa per lo sviluppo. [...] I diversi elementi di un patrimonio, naturale o culturale, sono interdipendenti e ogni azione su uno di essi produce effetti e si ripercuote sugli altri. E' una risorsa [...] che si rigenera e assume nuove forme, almeno quando si integra con una dinamica di sviluppo, cioè di governo del cambiamento. Se il cambiamento non è governato, il patrimonio culturale si impoverisce e intere sue parti vanno perdute senza reale beneficio per nessuno.²²

21. E. Fiorani, *Narrazioni della città assente*, in R. Valtorta (a cura di), *Idea di Metropoli*, catalogo della mostra omonima, Silvana, Milano 2003, p. 46.

22. H. de Varine, *Le radici del futuro*, CLUEB, Bologna 2005, p. 153.



Alcuni frames dagli
home movies raccolti
a Sesto San Giovanni
(Dall'alto: Gottardi
Francesco; Massarani
Giancarlo; Villa
Carlo)

Bibliografia

- Appadurai A., *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma 2001
- Baumann Z., *La modernità liquida*, Laterza, Bari 2002
- Benjamin W., *Parigi, capitale del XIX secolo*, Einaudi, Torino 1986
- Bigazzi D., *Fierezza del mestiere e organizzazione di classe: gli operai meccanici milanesi (1800-1900)*, in «Società e Storia», 1, Milano 1978
- Bowles S., *Due interpretazione del concetto di lavoro*, in «La ricerca folklorica», 9, 1984, Grafo, Brescia 1984
- Calvino I., *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 2004
- Casey E., *How to get from space to place in a fairly short stretch of time*, in Basso K., Feld S., *Sence of place*, School of American Research Press, Santa Fe 1996
- Clemente P., *La smemoratezza del moderno*, in Ronzon L., Redemagni P. (a cura di), *Manifattura Tabacchi / Milano. Da "operosa città del tabacco" a centro di cultura audiovisiva*, Museo della scienza e della tecnologia 'Leonardo da Vinci', Milano 2008
- Dansero E., Emanuel C., Governa F., *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano 2003
- Dell'Agnese E. (a cura di), *La Bicocca e il suo territorio*, Skira, Milano 2005
- De Varine H., *Le radici del futuro*, CLUEB, Bologna 2005
- Fiorani E., *Narrazioni della città assente*, in Valtorta R. (a cura di), *Idea di Metropoli*, catalogo della mostra omonima, Silvana, Milano 2003
- Filmaker international film festival, catalogo edizione 2012
- Fiorani E., *I panorami del contemporaneo*, Lupetti, Milano 2005
- Fiorani E., *Il corpo urbano contemporaneo*, in «Tutto da capo. La nuova situazione di vita», 1, Lupetti, Milano 2004
- Gerz A., *Miserie del presente ricchezza del possibile*, Manifestolibri, Roma 1998
- Greco S. (a cura di), *Costruzione e trasformazione del paesaggio: la città industriale di Sesto San Giovanni*, CLUP, Milano 2002
- Gregotti V. (a cura di), *Progetto Bicocca 1985- 1998*, Skira, Milano 1999
- Hannertz U., *Esplorare la città*, Il Mulino, Bologna 1980
- Koolhaas H., *Il lavoro nelle città*, in *Architetture e società*, catalogo della X Mostra internazionale di Architettura di Venezia, Marsilio, Venezia 2006
- James H., *Family Capitalism: Wendels, Haniels, Falcks, and the Continental European Model*, Harvard University Press, Harvard 2006
- Landry C., *City making. L'arte di fare la città*, Codice, Torino 2006
- Leotta N. (a cura di), *La nascita di una università nuova: Milano Bicocca. Dal lavoro di fabbrica alla fabbrica del sapere*, Skira, Milano 2002
- Lo Verde, F., *Sociologia del tempo libero*, Laterza, Bari 2009
- Marano F., *Anni Cinquanta e coccinelle che volano. Video e poetiche della memoria nella cultura tradizionale*, Besa, Lecce 2005

- Marano F., *Il film etnografico in Italia*, Pagina, Bari 2007
- Marazzi A., *Antropologia della visione*, Carocci, Roma 2008
- Marazzi, A., *Lo sguardo antropologico*, Carocci, Roma 2008
- Marshall G., *Leisure, sociological studies of*, in «A Dictionary of Sociology», 1998, Encyclopedia.com. Online
- Martinotti G., *Metropoli*, Il Mulino, Bologna 1996
- Matera V., *I raccordi saltati: identità e memoria culturale*, in Dell'Agnese E. (a cura di), *La Bicocca e il suo territorio. Memoria e progetto*, Skira, Milano 2005
- Parma E. (a cura di), *Metamorfosi di una città*, Arti grafiche Amilcare Pizzi, Sesto San Giovanni, Milano 1992
- Pennaccini C., *Filmare le culture*, Carocci, Roma 2005
- Pitrucci M. A., *Dall'archeologia industriale agli ecomusei. L'evoluzione del significato e del ruolo dei patrimoni industriali*, in Dansero E., Emanuel C., Governa F., *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano 2003
- Sesto – città della comunicazione*, Documento di illustrazione delle linee strategiche di sviluppo territoriale e di riconversione delle aree ex industriali della Città di Sesto San Giovanni, Milano s.d.
- Sobrero A. M., *Antropologia della città*, Carocci, Roma 1998
- Sordi I., *Il super 8: un taccuino visivo*, in «La ricerca folklorica», 3, 3 aprile 1981, Grafo, Brescia 1981
- Taylor C., *Gli immaginari moderni*, Meltemi, Roma 2005
- Tiddi A., *Precari. Lavoro e non lavoro nel postfordismo*, DeriveApprodi, Roma 2002
- Vicari Haddock S., *La città contemporanea*, il Mulino, Bologna 2004